

Escursione con ciaspole al Rifugio Vittorio Sella – 31/1/2010

Itinerario: Valnontey (1666 m) – vallone del Lauson - rifugio Vittorio Sella (1584 m)

Durata dell'escursione: salita circa 3 ore – discesa circa 1,45 ore

Resoconto della gita

Giornata freddissima ma splendida, con cielo terso e temperature ampiamente sotto lo zero quando sbarchiamo dall'autobus a Valnontey.

Sul pullman siamo in 43, divisi tra 32 ciaspolatori e 11 fondisti, questi ultimi guidati dall'instancabile Maurizio, mentre Archimede ha ormai appeso gli sci al chiodo. I ciaspolatori scendono a Valnontey, visto che la strada è ben pulita e consente il passaggio del pullman; qui si unisce a noi anche Maria Assunta, giunta in auto e provvista di sci da alpinismo.

Mancano pochi minuti alle dieci quando, calzati gli scarponi, mani e volti infreddoliti dalla gelida brezza nell'ombroso fondovalle, cominciamo a muovere i primi passi nella speranza di raggiungere i pendii soprastanti che appaiono già inondati dal sole.

Si parte subito a buon ritmo camminando nel bosco dietro al Giardino Botanico Paradisia ed innalzandosi rapidamente su un sentiero a tornanti ben battuto che non richiede nemmeno di indossare le ciaspole.

Solo a metà percorso, dove la traccia si farà più esigua, il gruppo deciderà di smettere di portare gli amati attrezzi in spalla e di piazzarli a svolgere la loro funzione primaria sotto i piedi.

Il gruppo si sgrana sotto il passo deciso di Edoardo, mentre Assunta approfitta delle sue pelli di foca per prendere il largo, prontamente tallonata da Fernanda, che suo malgrado abbandona pezzi sul percorso.

Archimede svolge invece il preziosissimo servizio di coda e dà sostegno a due nuove giovani gitanti, che muovono i loro primi passi con le ciaspole. Tra le novità che si presentano in testa al gruppo spicca invece l'ucraina Alina, ben adattata ai rigori del freddo, al punto da potersi permettere di fare a meno dei guanti.

Curiosamente sul pullman Alina ha scrutato accuratamente la pugliese Roberta, sedutasi accanto a lei, scambiandola sicuramente, data l'altezza ed il colore degli occhi, per una sua compaesana.

Procedendo risoluti in una neve che non offre ostacoli o difficoltà, in poco più di tre ore anche gli ultimi del gruppo raggiungono il rifugio.

Per la pausa pranzo il gruppo si divide secondo due distinte posizioni ideologiche: alcuni si infilano nel freddo locale invernale per consumare un pasto seduto; altri preferiscono assorbire il calore del sole stando all'aperto.

Paolo lamenta giustamente l'assenza di vino rosso, ingrediente indispensabile per la produzione del vin brulé.

Manca un quarto d'ora alle due quando, presi tutti da un'improvvisa premura, forse generata dalla non proprio estiva temperatura, ci lanciamo in discesa. Guardando i pendii percorsi da un'opposta prospettiva ci stupiamo di quanto veloci abbiamo potuto essere in salita: certo in discesa siamo ancora più veloci; pochi si fermano a rimirare qualche cordata che si innalza su una cascata ghiacciata, e solo gli ultimi riescono a godere della vista ravvicinata di qualche camoscio.

Siamo tanto veloci che in un paio d'ore tutti raggiungono Valnontey, dove un caldo bar ed un caffè valdostano servito nella tipica coppa dell'amicizia aiutano a superare i minuti d'attesa del pullman.

Partiamo con l'autobus alle 16,30, ed arriviamo a Varese verso le 20,30, dopo avere sofferto un po' di coda sull'autostrada della valle d'Aosta: ma d'altronde oggi ad Aosta c'era la festa di Sant'Orso ed il traffico era inevitabile.



Il gruppo procede compatto in salita, sotto l'attento sguardo degli ultimi.



Nuove gitanti sorridenti nonostante la dura salita.



Ecco il gruppo dei primi, ancora non abbastanza accaldati per la salita.



Paolo Rossi sfoggia un cappello da marine.



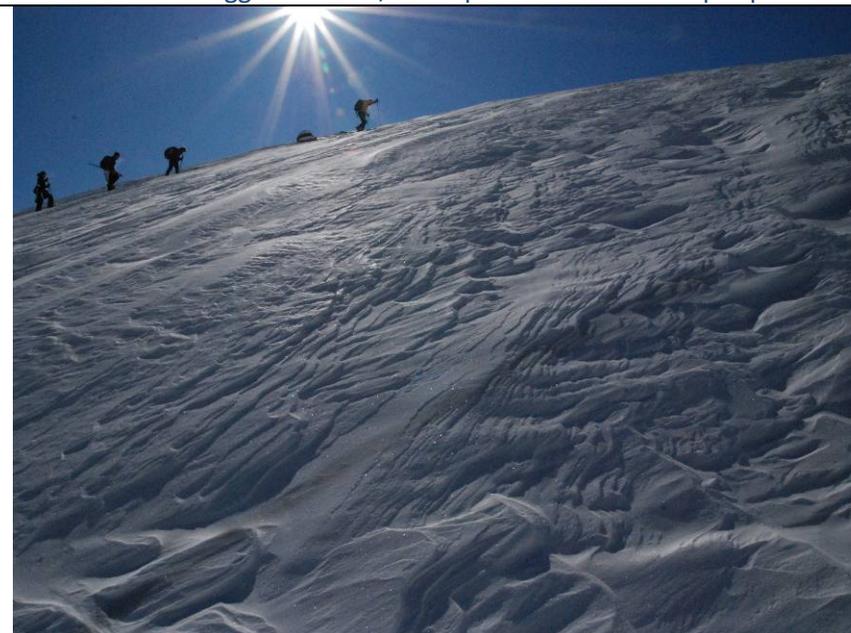
Mariella sfoggia invece una tenuta rossa.



Ed Assunta sfoggia i suoi sci, con i quali arriverà a valle per prima!



Alpelli sommersi dalla neve vengono scambiati per l'agognato rifugio.



Edoardo guida il gruppo verso la meta con passo deciso.



Una nuova presenza: Alina, la ciaspolatrice che venne dal freddo.



Foto di gruppo davanti al rifugio Vittorio Sella.



Consumati i viveri, prima che il freddo ci congeli iniziamo a scendere.



E godiamo il panorama della Valnontey, mentre gelide ombre cominciano ad ammantare il bosco.